

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

20.5.2008

B6-0275/2008/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione
a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento
da Pasqualina Napoletano, Véronique De Keyser e Béatrice Patrie
a nome del gruppo PSE
sulla situazione in Libano

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Libano

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Medio Oriente, in particolare quelle del 16 gennaio 2003 sulla conclusione di un accordo di associazione con la Repubblica del Libano, del 10 marzo 2005 sulla situazione in Libano, del 7 settembre 2006 sulla situazione nel Medio Oriente, del 12 luglio 2007 sul Medio Oriente e del 29 novembre 2007 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla concessione di un'assistenza macrofinanziaria al Libano,
 - viste le risoluzioni nn. 1559 (2004), 1636 (2005), 1680 (2006), 1701 (2006), e 1757 (2007) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
 - visto l'Accordo di associazione euromediterraneo, che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra,
 - vista la decisione 2007/860/CE del Consiglio, del 10 dicembre 2007, relativa alla concessione di un'assistenza macrofinanziaria al Libano,
 - vista la dichiarazione 16 maggio 2008 dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea, Javier Solana, sulla situazione in Libano,
 - vista la dichiarazione della Presidenza a nome dell'Unione europea, del 14 marzo 2008, sul Medio Oriente,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando i recenti scontri violenti tra gli Hezbollah e altre milizie a Beirut e in altre parti del Libano, a seguito delle decisioni adottate dal governo libanese del 6 maggio 2008, durante i quali hanno perso la vita decine di persone e ne sono state ferite altre centinaia,
- B. considerando che, grazie all'iniziativa della Lega araba, il 15 maggio 2008 le parti coinvolte hanno raggiunto un accordo sulla sospensione immediata di tutte le azioni armate sotto qualsiasi forma, sulla ripresa del dialogo nazionale sulla base del governo di unità nazionale e la nuova legge elettorale e sul ripristino della normalità e il ritorno alla situazione precedente agli scontri,
- C. considerando che l'attuale impasse politica sta bloccando il normale funzionamento del paese e che la crisi politica costituisce una grave minaccia alla fragile stabilità nel Libano e nell'intera regione,
- D. considerando che il Libano è un paese con forti legami storici, culturali ed economici con l'Europa ed è un importante partner dell'Unione europea nel Medio Oriente; che un

Libano pienamente democratico e sovrano può svolgere un ruolo cruciale sia per lo sviluppo di un saldo partenariato euromediterraneo sia per il conseguimento di una pace duratura nel Medio Oriente,

- E. considerando che l'articolo 2 dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, sancisce che "le relazioni tra le Parti, così come tutte le disposizioni dell'accordo stesso, si fondano sul rispetto dei principi democratici e dei diritti umani fondamentali enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, cui si ispira la loro politica interna e internazionale e che costituisce un elemento essenziale del presente accordo";
- F. considerando che la risoluzione n. 1757 (2007) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha istituito un tribunale internazionale per processare i responsabili dell'assassinio dell'ex Primo ministro Rafik Hariri e di altri omicidi politici in Libano,
- G. considerando che il Libano deve affrontare imponenti sfide finanziarie ed economiche; che il 4 gennaio 2007 le autorità libanesi hanno approvato un vasto programma di riforme socioeconomiche; che l'Unione europea ha offerto un'assistenza macrofinanziaria per un valore di 80 milioni di euro;
- H. considerando che in Libano vivono oltre 300.000 profughi palestinesi e che si sono avuti scontri violenti in alcuni campi profughi palestinesi del paese,
- I. considerando che restano ancora irrisolte le questioni delle fattorie di Shebaa e della demarcazione delle frontiere tra il Libano e Israele;
- J. considerando che la Siria esercita a tutt'oggi una notevole influenza negli affari interni del Libano,
- 1. esprime profonda inquietudine per le gravi conseguenze dell'attuale crisi politica e il peggioramento delle condizioni di sicurezza in Libano; sottolinea l'importanza della stabilità, della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del paese e rileva una volta di più che la stabilità politica del Libano non può fondarsi né sulla violenza né sulle influenze esterne;
- 2. sostiene tutti gli sforzi tesi al conseguimento di una soluzione costituzionale e democratica, fondata su un consenso nazionale, all'attuale impasse politica, tra cui l'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica; sottolinea l'impossibilità di trovare una soluzione duratura se le parti in causa non danno prova di una reale volontà politica di affrontare le cause alla radice della crisi; si compiace per il contributo positivo offerto dall'esercito e dai servizi di sicurezza per porre fine ai recenti sviluppi;
- 3. plaude all'accordo raggiunto dalle parti il 15 maggio 2008; esorta tutte le forze politiche libanesi a dare piena attuazione all'accordo in questione, con particolare riferimento all'impegno ad astenersi dal fare ricorso all'uso delle armi o della violenza nell'intento di ottenere vantaggi politici, ad avviare un dialogo nazionale sulla base del governo di unità

nazionale e la nuova legge elettorale e ad adottare ulteriori misure di consolidamento della fiducia sulla scia dei recenti passi positivi intrapresi dal governo;

4. è favorevole al piano della Lega araba e agli sforzi compiuti dal suo Segretario generale di mediare una soluzione alla crisi politica in Libano; è altresì favorevole all'impegno del Qatar di mediare fra le parti;
5. esorta il Presidente del Parlamento libanese a provvedere affinché l'istituzione torni nuovamente a funzionare – un imperativo fondamentale della democrazia – per contribuire alla riuscita del dialogo nazionale e individuare una soluzione di compromesso all'attuale impasse politica;
6. ribadisce l'importanza del ruolo svolto dall'UNIFIL; ritiene indispensabile che il governo libanese possa esercitare la piena sovranità e un controllo efficace delle frontiere e del territorio del paese in modo tale da garantire la sicurezza dello Stato e dei suoi cittadini;
7. rinnova il proprio invito a tutte le parti in causa a sostenere il lavoro del tribunale internazionale incaricato di processare i responsabili dell'assassinio dell'ex Primo ministro Rafik Hariri e di altri omicidi politici in Libano ed esorta la Siria a collaborare pienamente con il tribunale;
8. plaude all'impegno di solidarietà di cui ha dato prova il Libano nel garantire un'accoglienza temporanea ai profughi palestinesi; esorta tuttavia il governo libanese a non risparmiare nessuno sforzo per far cessare qualsiasi discriminazione nei loro confronti; rinnova il proprio appello alla comunità internazionale perché intensifichi l'assistenza in vista di una soluzione duratura al problema dei profughi palestinesi nella regione;
9. invita la Siria ad astenersi da ogni interferenza suscettibile di incidere negativamente sugli affari interni del Libano e a svolgere un ruolo costruttivo per garantire la stabilità del paese;
10. ribadisce il proprio sostegno alla determinazione dell'Unione europea di assistere il Libano nella sua opera di ristrutturazione economica; invita il Consiglio e la Commissione a proseguire l'impegno per la ricostruzione e la ripresa economica del Libano nonché a instaurare una cooperazione più stretta con la società civile del paese, al fine di favorire il processo di democratizzazione;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale della Lega araba, all'inviato del Quartetto per il Medio Oriente, al Presidente dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, al governo e al parlamento libanese e al presidente e al governo siriano.